

## **VIII LEGISLATURA**

### **XCII SESSIONE STRAORDINARIA**

#### **RESOCONTO STENOGRAFICO**

Martedì 31 marzo 2009

(antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente Mara GILIONI

Vice Presidente: Raffaele NEVI

#### INDICE

##### **Oggetto n. 1**

**Rielezione del Presidente del Consiglio, dimessosi – art. 46 dello Statuto regionale - Atto n. 1525**

**pag. 1**

Presidente

pag. 1, 19

Rossi Gianluca

pag. 1

Modena

pag. 4

Melasecche Germini

pag. 9

Zaffini

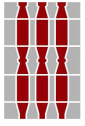
pag. 13

Lorenzetti, *Presidente Giunta regionale*

pag. 16

Tracchegiani

pag. 17



## **VIII LEGISLATURA XCII SESSIONE STRAORDINARIA**

### **PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI**

*La seduta inizia alle ore 10.45.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, se prendiamo posto, grazie. Diamo inizio a questa seduta del Consiglio.

#### **OGGETTO N. 1**

#### **RIELEZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, DIMESSOSI – ART. 46 DELLO STATUTO REGIONALE**

**Atto numero: 1525**

**PRESIDENTE.** Comunico che, con lettera depositata il 26 marzo 2009, il Consigliere Mauro Tippolotti ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Presidente del Consiglio regionale.

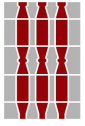
Si rende, pertanto, necessario provvedere alla rielezione del Presidente del Consiglio medesimo.

Al riguardo, ricordo, visti in particolare i commi 1 e 3 dell'art. 46 dello Statuto regionale, che il Presidente del Consiglio è eletto con votazione a scrutinio segreto, a maggioranza dei 4 quinti dei componenti del Consiglio stesso e che, qualora dopo tre scrutini nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza richiesta, nella quarta votazione, da tenersi il giorno successivo, è sufficiente la maggioranza assoluta dei Consiglieri.

A questo punto, dichiaro aperta la discussione sull'argomento. Consigliere Rossi, prego.

**ROSSI GIANLUCA.** Noi siamo riuniti, torniamo a riunirci, dopo le vicende che hanno riguardato la Presidenza del Consiglio regionale e hanno riguardato il dibattito politico regionale.

La coalizione di Centrosinistra, che governa l'Umbria, ha riflettuto, ha discusso al suo interno, ha cercato di interpretare positivamente un'evoluzione politica che nel Paese



coinvolge l'intero sistema politico, da prima delle elezioni del 2008, successivamente alle elezioni del 2008. Ne abbiamo avuto un esempio anche nello scorso fine settimana con il Congresso fondativo del Popolo della Libertà.

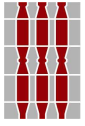
Il Centrosinistra umbro ha risentito inevitabilmente di queste evoluzioni, in alcuni casi anche traumatiche, e si è interrogato, le singole forze, appunto, al loro interno, sia quelle esistenti che quelle neonate, e poi ne ha discusso collegialmente.

La maggioranza di Centrosinistra in Consiglio regionale si è trovata, sostanzialmente, dinanzi a un passaggio anche difficile, è inutile nascondere, e le riflessioni che comunque risentivano collegialmente del lavoro svolto in questi primi quattro anni di legislatura, che noi giudichiamo, ovviamente, dal nostro punto di vista, un lavoro positivo e che richiedevano coerentemente un impegno nell'ultimo anno di legislatura a portare a termine il programma con cui il Centrosinistra, nel 2005, ha vinto le elezioni nella nostra regione.

Questa era una premessa fondamentale perché era la premessa sulla quale si poteva innestare una riflessione, prima di ordine politico e poi di ordine istituzionale, che poteva o non poteva, ovviamente, dare una soluzione alle questioni che sono dinanzi a noi. Ed è stata una riflessione di una maggioranza di governo, di una maggioranza che governa l'Umbria e che ha l'intenzione di portare a termine l'impegno di legislatura.

Ci sono state segreterie di partito, non ci sono state ingerenze politiche, c'è stata una riflessione di una coalizione che è, appunto, coalizione di governo, la quale si è ritrovata non solo intorno a una valutazione di ordine politico sul lavoro svolto, ma, unanimemente, intorno alla necessità di rafforzare la stessa coalizione intorno a un impegno programmatico che potesse, a conclusione di questa legislatura, consegnare agli umbri una riflessione sul lavoro svolto e una valutazione per quello che sarà il futuro dell'Umbria stessa.

È chiaro che questo ragionamento, questa riflessione è avvenuta all'interno del fatto che, trovando appunto condivisione nella maggioranza, questo consente all'intera maggioranza di dire oggi, al Consiglio regionale, a tutto il Consiglio regionale, cioè all'Assemblea legislativa dell'Umbria, che noi possiamo concludere questa legislatura adeguatamente all'interno di un quadro politico nitido, trasparente, perché le riflessioni le abbiamo fatte, ovviamente, alla luce del sole, all'interno anche di un quadro di pari dignità e di pari legittimità, che deve sempre preservare le assemblee elettive e, soprattutto, gli organi di garanzia. E questo ci porta oggi a non solo resocontare doverosamente al Consiglio regionale quello che è stato fatto, ma anche indicare una strada, un percorso che poniamo

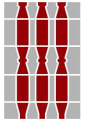


all'attenzione di tutto il Consiglio regionale, di tutte le forze politiche che sono in esso rappresentate. Pensiamo che l'ordine del giorno, rielezione di un Presidente del Consiglio regionale, sia, ovviamente, una questione non di parte, seppure una parte, qualunque essa sia, legittimamente, ha il diritto-dovere di avanzare la propria soluzione per risolvere il problema; ma siccome si tratta del massimo organo di garanzia istituzionale, ovvero la Presidenza del Consiglio regionale, la sovranità di questa soluzione, ovviamente, attiene all'intero Consiglio regionale.

Questo è un punto nitido su cui il Centrosinistra intende non deflettere. Ovviamente, noi abbiamo il nostro punto di vista, abbiamo la nostra soluzione, che auspichiamo sia una soluzione condivisa, ma certo è una soluzione che ridà al Centrosinistra quella forza, quello slancio, quella coerenza, quella unità che è prerogativa indispensabile per poter rivolgersi agli altri, perché senza queste prerogative, senza questi presupposti è difficile essere coerentemente nelle condizioni di poter rivolgersi agli altri e ci rivolgiamo agli altri dicendo che noi indichiamo una strada e una soluzione per mettere l'intero Consiglio regionale, in quest'ultimo anno di legislatura, nelle condizioni che credo auspichi.

Per questa ragione credo che sia doveroso, prima di avanzare la nostra soluzione, la nostra proposta, di esprimere sinceramente, non solo personalmente, ma a nome di tutta la maggioranza, un ringraziamento a colui che ha guidato l'Aula e il Consiglio regionale nella sua interezza in questi quattro anni, cioè al Consigliere Mauro Tippolotti. Lo ha fatto con grande senso delle istituzioni, con grande senso di coerenza, l'ha fatto certo anche lui a nome di una parte politica, ma sempre con spirito significativamente elevato nel nome delle istituzioni per rappresentare l'intero Consiglio regionale. È per questa ragione che chi parla a nome del Centrosinistra sente il dovere di rivolgersi a lui con queste parole, al suo impegno istituzionale, ringraziandolo sentitamente.

Dicevo, noi abbiamo deciso di proporre al Consiglio regionale un percorso, che è un percorso politico, perché è indicato da una coalizione politica, ma è anche, allo stesso tempo, un percorso di natura istituzionale, e che noi riteniamo sia un percorso, appunto, che sia elemento di garanzia per tutto il Consiglio regionale, che cioè questa soluzione sia una soluzione finalizzata all'interesse esclusivo del Consiglio regionale. E la soluzione politica che indichiamo come Centrosinistra, è quella anche di rivolgersi all'intero Consiglio regionale, abbandonando le legittime e reciproche partigianerie, come è ovvio che ci siano; pensiamo però che l'appello politico - non la persona, l'appello politico che rivolgiamo - sia un appello sentito e che, appunto, sia coerente con quello che abbiamo



fatto e abbiamo cercato di fare, quando ci siamo riusciti, quando non ci siamo riusciti, nel corso di questi quattro anni e coerentemente con questo noi siamo intenzionati a proseguire su questa strada.

È ovvio che tutto questo richiede anche una proposta, che tutti conoscete, e che io, consentitemelo, con immenso piacere, anche personale, propongo all'Aula, cioè quella del Consigliere Fabrizio Bracco.

Credo che non ci sia bisogno di grandi presentazioni né tanto meno di grandi motivazioni, che spingono, hanno spinto il Partito Democratico a proporre alla coalizione di Centrosinistra questa soluzione e alla stessa coalizione di Centrosinistra, ovviamente, di proporre unitariamente questa proposta all'intero Consiglio regionale.

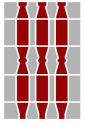
Si tratta di una personalità politica, e non solo politica, di grande rilievo, di grande profilo umano, personale, professionale e istituzionale, che noi crediamo sia coerente con il profilo e il ruolo del Presidente del Consiglio regionale, cioè il massimo organo di garanzia dell'Assemblea legislativa dell'Umbria.

Crediamo con questo di aver dato un segno importante come Centrosinistra, anche nella ricerca di una soluzione condivisa, e auspichiamo che di questa proposta, ovviamente nell'autonomia e nel rispetto dell'autonomia delle altre forze politiche, sia apprezzato il senso, ne siano apprezzate anche le motivazioni, oltre che l'apprezzamento individuale, e pensiamo che questa proposta risponda al meglio alle esigenze di un lavoro che deve continuare e che deve andare avanti nell'interesse di questa Assemblea legislativa e nell'interesse più in generale della comunità regionale.

E' per questa ragione che auspichiamo che la proposta del Consigliere Bracco trovi i più larghi consensi possibili, trovi, cioè, quell'apprezzamento richiesto a un organo istituzionale di garanzia, ed è per questo che come Centrosinistra la proponiamo e con queste caratteristiche la mettiamo e la sottoponiamo alla valutazione dell'Assemblea e del Consiglio regionale dell'Umbria. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente Rossi. Ha chiesto di intervenire la Consiglieria Modena.

**MODENA.** Noi, ovviamente, immaginavamo questa proposta perché ci era stata comunicata. Abbiamo anche letto le dichiarazioni rilasciate dal Consigliere Bracco sulla stampa ieri, partendo, tra l'altro, dal presupposto che in gran parte fossero dichiarazioni rivolte ai gruppi di minoranza, e l'articolazione e del ragionamento che ha fatto oggi il



Capogruppo del Partito Democratico e dalle dichiarazioni fatte dal Consigliere Bracco ieri, si impone un ragionamento che sia altrettanto articolato.

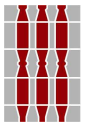
Prima di tutto, però, voglio fare una premessa perché credo che vada riconosciuto alla minoranza di quest'Aula avere avuto il coraggio e la determinazione, con la proposta di una mozione indebitamente, secondo me e secondo tutti i colleghi ritenuta irricevibile, di porre, invece, a questa Assemblea un problema politico serio e reale, che ha lasciato la maggioranza imballata di fatto per un mese e che ha costretto il Presidente del Consiglio regionale alle dimissioni.

Io credo che nella storia di questo Consiglio un risultato del genere le forze di opposizione non l'abbiano mai raggiunto e credo che vada sottolineato in quest'Aula non solo e non tanto per sottolineare la crisi che sta attraversando il Centrosinistra, ma tanto per rappresentare e soprattutto riconoscere ai Gruppi di opposizione di aver fatto, con coerenza e anche con grande senso istituzionale - poi dirò perché - il proprio dovere fino in fondo in questa partita.

Lo abbiamo fatto con senso istituzionale perché abbiamo consentito, come ci era stato chiesto in Conferenza dei Capigruppo, la normale approvazione del Bilancio, che c'è stata, senza interferenze; abbiamo avuto un senso istituzionale perché questo chiamiamolo "mese di pausa", per utilizzare una forma eufemistica, abbiamo lasciato scorrere attendendo che la maggioranza trovasse una soluzione a quella che era solo ed esclusivamente una propria crisi interna.

Quindi io credo che questa sia la prima cosa che va chiarita perché leggendo ieri le dichiarazioni del Consigliere Bracco, che ha parlato di una crisi del Consiglio regionale, che l'opposizione ha in parte alimentato, credo che abbia fatto una dichiarazione non corrispondente al vero, per la semplice ragione che la crisi non era del Consiglio, ma era della maggioranza, che si è riversata sul Consiglio regionale, e perché l'opposizione non è che ha alimentato questa crisi, ma ha portato a casa oggi, con questo Consiglio regionale e con le dimissioni del Presidente del Consiglio, comunque sia, un risultato di natura e di carattere politico, che in altri tempi, anzi, mai, come ricordavo prima, è stato raggiunto dalle forze della opposizione, con le modalità con cui noi le abbiamo portate avanti nel corso di questo mese e mezzo.

Dicevo, non è una crisi del Consiglio regionale, perché è una crisi della maggioranza. Noi sono quattro anni che andiamo avanti dalla vicenda, potremmo ricordare decine di episodi, documenti firmati, che tra l'altro dicono sempre le stesse cose, cioè i piani rifiuti e sociale,



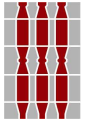
la vicenda del Rio Fergia, gli stop&go continui, di una maggioranza che alla fine si è completamente avvitata, ponendo di fatto in blocco la massima Assemblea di carattere istituzionale, che è questa.

Fatta questa premessa, io credo che vadano chiariti alcuni aspetti. Ci è stato rivolto – in forme pressoché identiche, sicuramente più congrue da parte del Capogruppo del PD, oggi in Aula, forse un po' anticipate, troppo anticipate da parte del collega Bracco ieri sulla stampa – un appello a preservare gli organi di garanzia e, quindi, l'autonomia della massima Assemblea istituzionale.

Io credo che anche su questo vada fatta un po' di chiarezza ed evito discorsi, se volete, scontati, cioè noi ci potremmo anche divertire a tirare fuori tutti i ragionamenti fatti, anche da diversi Presidenti del Consiglio (Tippolotti, Bonaduce, Liviantoni), sulla centralità del Consiglio, sul rapporto tra maggioranza e opposizione e sul rapporto con la Giunta regionale.

Il problema di questa vicenda è che noi non leggiamo nelle parole della maggioranza, riferite stamattina in Aula dal Presidente del PD e in quelle lette ieri nell'intervista di Fabrizio Bracco, sostanzialmente, due cose: la prima è un entrare nel merito delle vicende, cioè perché oggi questa Assemblea ha subito la crisi della maggioranza di Centrosinistra e non trova un suo equilibrio nei rapporti soprattutto con la Giunta regionale? Perché, in realtà, con la volontà e con la complicità della maggioranza, la Giunta regionale, nel corso di questi anni - e quando parlo di "maggioranza" mi riferisco ai Consiglieri, ai Gruppi consiliari di maggioranza - ha volutamente, scientificamente, disapplicato tutte le norme di contrappeso che sono previste a livello statutario e regolamentare nei rapporti tra la Giunta e il Consiglio, consentendo a questo Consiglio regionale di diventare una dependance di Palazzo Donini, anche con riferimento agli orari, collega Bracco, cui lei faceva riferimento nella sua intervista, e anche e soprattutto con riferimento a tutte quelle che potevano essere le emergenze o le necessità.

Ma questo non è avvenuto per colpa di un'"acquiescenza" dell'opposizione oppure di un'inefficienza della Presidenza; questo è avvenuto perché tutte le volte che noi abbiamo sollevato questo problema, a cominciare dalla questione degli atti di indirizzo preventivo, noi abbiamo trovato un muro silenzioso; perché faceva comodo agitare il problema dell'autonomia del Consiglio a parole, ma faceva altrettanto comodo politicamente non avere mai il coraggio di entrare nel merito delle questioni. E se noi parliamo oggi di organo di garanzia nella situazione in cui è il Consiglio regionale nel suo rapporto con la Giunta,



oggi noi chiediamo non solo un ragionamento che entri nel merito delle questioni e dei motivi per cui noi siamo in queste condizioni oggi, ma anche il coraggio di sapersi contrapporre a una invadenza che è sostanziale e quotidiana da parte della Giunta regionale. Perché questo è il punto vero che ha portato poi, a nostro avviso, il Consiglio regionale nelle condizioni in cui oggi lo abbiamo trovato con tutte le ripercussioni relative a una crisi che, ripeto, non era poi dell'Aula, ma era sicuramente della maggioranza.

Quello che noi non leggiamo nelle parole ieri del Consigliere Bracco e non abbiamo ascoltato, al di là di un appello, che giustamente viene sempre fatto in queste circostanze nelle parole del Capogruppo del Partito Democratico, è in realtà una cosa semplice, cioè una sostanziale autocritica, perché le condizioni in cui siamo arrivati oggi alla gestione complessiva dell'Aula sono state determinate dalle dinamiche politiche e di mancata attuazione complessiva degli assetti statutari e regolamentari, che in modo acquiescente è stato accettato per anni, per anni.

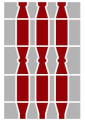
Dico questo perché abbiamo letto, ci siamo soffermati parecchio sulle dichiarazioni che sono state fatte, per i motivi che dicevo prima. Evidentemente, la volontà di uscire il giorno prima del Consiglio in modo sicuramente extraistituzionale era una richiesta fatta ai Gruppi di minoranza, che l'hanno letta, l'hanno dibattuta, l'hanno cercata di comprendere, ma sono arrivati alla conclusione che si trattava di dichiarazioni, sostanzialmente, di facciata e non supportate dal merito istituzionale e politico cui ho fatto riferimento brevemente nell'analisi che ho fatto in precedenza. Soprattutto perché poi, alla fine, è molto semplice scaricare sul Consiglio regionale tutta una serie di tensioni e di problematiche che, ovviamente, attengono a piani e a livelli di carattere diverso.

Terza questione l'ha sfumata Rossi nel suo intervento, l'ha detta chiaramente Bracco ieri: il PD si assume la responsabilità di guidare la massima Assemblea per farla uscire da questa crisi che, ripeto, secondo noi, è vostra e sicuramente non dell'Assemblea nella sua interezza.

Qui, secondo me, noi dobbiamo chiarire un altro punto che non è di poco conto e che non è, collega Bracco, né una caduta di stile né una volgarità.

Noi non riteniamo che il PD si sia assunto una responsabilità; noi riteniamo che il PD, nell'ambito delle sue fisiologiche divisioni - e non entro nel merito - abbia trovato una tregua pre-elettorale, non uscendo dalla solita contraddizione interna che ha di fatto sempre bloccato la capacità di governo delle coalizioni di Centrosinistra, per cui un anno fa andavate cercando il voto utile e l'anno dopo ci avete ripensato, ripensando interamente





le strategie elettorali.

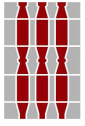
Quindi noi, da questo punto di vista, riteniamo di trovarci in realtà di fronte a non, ripeto, un'assunzione di responsabilità, ma a un quadro diverso e che guarda, come è naturale che sia, alle scadenze di giugno e a quelli che saranno poi gli equilibri che da quelle scadenze, ovviamente, verranno determinati; e crediamo, anche da un punto di vista politico, visto che il Capogruppo del Partito Democratico ha voluto far riferimento al Congresso da cui veniamo del Popolo della Libertà, che sia un passo indietro la scelta che è stata fatta; perché se il disegno era quello di andare verso una costruzione sostanzialmente bipartita, su cui le forze politiche si sono confrontate ad aprile, oggi in Umbria, per come la vedo io, da questo disegno - a mio avviso, e secondo la mia analisi, poi lei può condividere o meno - si fa nella sostanza un passo indietro. Perché poco prima delle elezioni è sempre necessario mettere insieme tutti, perché sono tutti indispensabili per vincere, e questo mettere insieme tutti poi diventa deleterio nel momento in cui si deve andare a governare, e lo abbiamo visto nel corso di questa legislatura.

Io tocco un ultimo aspetto perché credo che sia anche questo da valutare, sempre in ordine a quanto ho letto e a quanto abbiamo ascoltato questa mattina, abbiamo anche letto la struttura della lettera di dimissioni di Tippolotti.

Questa mattina noi dovremmo eleggere, in buona sostanza, un Presidente che ha tre emergenze: 1) il Piano sanitario, il Piano sociale e il Piano rifiuti; 2) la riforma dello Statuto; 3) la Legge elettorale. Ma non è questo, cioè su questo io credo che ci sia qualche specificazione da fare. Questa maggioranza è partita quattro anni fa 19 a 11, presumo che siamo ancora 19 a 11, i piani sono un'emergenza perché voi non li avete fatti, non sono un'emergenza del Consiglio regionale.

Se questa maggioranza, con questo tipo di articolazione numerica, arriva alla fine della legislatura a dover far approvare tre piani, di cui uno i rifiuti, su cui non ha mai trovato nella sostanza una quadra e una capacità, quindi, di portarla in Aula, questo è un problema che non può investire la Presidenza del Consiglio regionale o comunque essere definita un'emergenza sulla base della quale noi risolviamo chissà quale tipo di situazione.

La riforma: la Commissione Statuto ha prodotto di tutto e di più (regolamenti, leggi). Se si arriva a discutere, alla fine della legislatura, il problema della riduzione del numero dei consiglieri, è perché la maggioranza ha trovato una quadra su questo non più tardi di due o tre mesi fa; quindi non può essere un'emergenza che buttate addosso al Consiglio regionale quasi che fosse una sostanziale incapacità dell'Aula di arrivare a una soluzione.



Infine, non è un'emergenza la Legge elettorale, per la semplicissima ragione che la legge elettorale può essere un'emergenza per la coalizione di Centrosinistra, che evidentemente ha necessità, in fase pre-elettorale, di mettere insieme dei destini personali e delle esigenze di coalizione, andando nella sostanza a calpestare la legge quadro di riferimento per la normativa elettorale e, quindi, il rapporto tra la rappresentanza e la governabilità, così come è stato concepito nell'ambito della normativa, che dovrebbe essere la normativa di riferimento per la stesura delle leggi elettorali.

Quindi noi oggi ci ritroviamo con una proposta, che è un nome, sulla cui autorevolezza nessuno discute, ma che è una proposta che oltre al nome autorevole non mette, in realtà, sul piatto nulla che possa riguardare il merito politico e istituzionale di questa vicenda, a cominciare, come dicevo prima, da quella che dovrebbe essere una seria riflessione autocritica di questa maggioranza, che si trova, a due mesi dalle elezioni amministrative e a dieci mesi da quelle regionali, a cambiare il Presidente del Consiglio solo grazie a un'azione determinata e incisiva che questi Gruppi di opposizione hanno fatto.

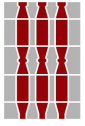
Da questo punto di vista noi, nei ragionamenti che abbiamo svolto nella giornata di ieri, abbiamo ritenuto, analizzando con attenzione l'intervista rilasciata dal Consigliere Bracco e ascoltando la formulazione fatta oggi dal collega Rossi, di non aderire a questa proposta. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente Modena. Io non ho altre richieste di intervento. Consigliere Melasecche, prego.

**MELASECCHES GERMINI.** Di tutte le cose dette non c'è dubbio che alcuni passaggi, sia da parte del Consigliere Rossi che della Consigliera Modena, non si possono non condividere.

Innanzitutto, la problematicità, in qualche modo la tristezza, di un Consiglio regionale bloccato, forse per la prima volta, a memoria mia, indubbiamente, per una vicenda tutta interna alla maggioranza, non c'è dubbio, con un blocco effettivo e totale di tutti i lavori, dalla Commissione Statuto, nelle riunioni di Consiglio, nonostante che gli umbri chiedano cambiamenti, chiedano una nuova legislazione, attendano da anni (non da mesi, da anni) i nuovi piani che vadano a definire aspetti essenziali nella vita della nostra regione.

Quindi devo dire che abbiamo assistito a uno spettacolo non so come aggettivarlo, "triste" è poco, ma non voglio fare dell'ironia oltre modo rispetto ai fatti che noi tutti verifichiamo.



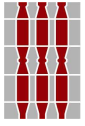
Pur tuttavia, credo che occorra in questo momento da parte di tutti noi, al di là delle “necessità” dettate dalle scadenze elettorali, da una parte e dall’altra, riassumere una volta tanto quel senso delle istituzioni che si invoca molto spesso in tutti i discorsi ma che nei fatti viene sempre meno e si pospone rispetto, invece, a interessi politici di parte.

Io ho apprezzato - lo dico con estrema franchezza - l’intervista del Consigliere Bracco ieri uscita sulla stampa, un’intervista che sottolinea suoi atteggiamenti inequivocabili nel corso degli anni precedenti sulla necessità da parte del Consiglio di riacquisire autonomia rispetto all’Esecutivo che, onestamente, non ha avuto nel corso di questi anni.

Una delle critiche da parte di numerosi Consiglieri e da parte di alcuni gruppi nei confronti dell’attuale Ufficio di Presidenza – parlo di attuale Ufficio di Presidenza, non parlo del Presidente del Consiglio – è stata quella di aver assecondato nei fatti una situazione strisciante di subordinazione sistematica nei confronti dell’Esecutivo: si lanciavano messaggi, si protestava di tanto in tanto nelle commissioni e in Aula, ma in effetti accadeva esattamente il contrario. L’Ufficio di Presidenza era eterodiretto dall’Esecutivo, ma addirittura ogni giorno assistevamo nelle Commissioni, nella Commissione Statuto addirittura, all’assenza in Ufficio di Presidenza, all’assenza dell’Assessore indicato dalla Presidente per partecipare ai lavori delle Commissioni e della Commissione Statuto, a comprova del fatto che il Consiglio veniva e veniva ancora oggi ritenuto un’appendice secondaria nell’attività legislativa, nell’attività esecutiva dell’Ente Regione.

Tutto questo ci ha visti fortemente contrari ed è per questo che di fronte a un percorso, che è quello del Consigliere Bracco, e di dichiarazioni sul proprio onore fatte ieri e rilasciate ufficialmente non nel segreto di una segreteria di partito, ma agli umbri direttamente, io credo che un atteggiamento diverso vada assunto da tutti coloro che ritengono questa istituzione, cioè la massima Assemblea legislativa umbra, in maniera alta e non, ripeto, in modo funzionale a quello che sta accadendo in tutte le piazze e le vie dell’Umbria in relazione alla scadenza elettorale in corso e, soprattutto, lo sappiamo, in relazione alla scadenza che ci sarà fra un anno.

Perché la verità, questa purtroppo è la verità, è che sia da una parte che dall’altra, si fanno proclami di rispetto delle istituzioni, ma poi la logica sottesa, anche da parte del PDL, lo diciamo con estrema chiarezza, la logica sottesa è quella di semplificare al massimo la prossima presenza in questa Assemblea legislativa per fare da ping-pong, uno strano incredibile semplificato ping-pong, tra un PDL e un PD, facendo tacere sostanzialmente quelle minoranze scomode che rappresentano valori, che rappresentano percorsi, che



rappresentano coraggio anche in quest'Umbria, che non vuole né può accettare semplificazioni di sorta. Semplificazioni, lo diciamo con chiarezza, che nascondono poi interessi, quelli sì, di tipo personale molto spesso, perché una logica di riduzione del numero dei consiglieri, che noi e non altri in tempi non sospetti hanno tentato di difendere, e che oggi, invece, strumentalmente, si riesumano<sup>1</sup> però sempre con meccanismi di tipo elettorale che vanno a eliminare qualsiasi voce che non si ritrova nel coro.

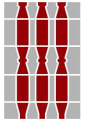
Meglio un cesarismo del PDL, che anche in questa incredibile Umbria si vuol far trionfare, né da parte, devo dire, di un PD che, purtroppo, e lo dico con altrettanta chiarezza, dalla parte iniziale del discorso di Gianluca Rossi delude, delude perché l'approccio non è di tipo istituzionale qual era quello di Bracco, ma è un approccio di tipo puramente politico che oggi, evidentemente, dopo riunioni molto sofferte, mal di pancia di settimane e settimane va a chiudersi in una logica, ripeto, tutta particolare, quando a livello nazionale altre sembra siano le primavere che in qualche modo vorrebbero dare a questo Paese approcci di tipo istituzionale diversi.

Quindi il momento è confuso, non c'è coerenza spesso tra ciò che si dice e si chiede a livello nazionale né su un fronte né sull'altro, però devo dire che tale è la situazione e forze di minoranza, che intendono continuare le proprie battaglie di coerenza, prendono atto di questo e con autonomia intendono mantenere e portare avanti battaglie di differenza.

Siamo diversi, scusate se lo diciamo, e siamo orgogliosi di essere diversi. E su questa logica noi riteniamo di dare una moderata fiducia alle aperture del Consigliere Bracco. Per questa ragione noi ci asterremo nel voto, perché forse anche un coraggio ulteriore avremmo espresso se il discorso di oggi del Consigliere Gianluca Rossi non avesse, invece, riportato e dato in qualche modo parzialmente ragione al discorso di Fiammetta Modena, che riporta, purtroppo, a livelli estranei all'Aula ed estranei, quindi, al discorso istituzionale, doveroso in questa fase di crisi generale, fase nella quale gli umbri vorrebbero da questo Consiglio, da questa maggioranza, ma anche da queste opposizioni un approccio assolutamente diverso, non di tipo politico-partitico, di parte, appunto, ma un approccio di tipo alto, istituzionale, nell'interesse degli umbri.

Noi vorremmo che quella "politica del fare", di cui si parla a Roma, venisse anche qui praticata dagli uni e dagli altri perché in questo noi crediamo.

Noi chiediamo al Consigliere Bracco di esercitare con la massima forza l'indipendenza che gli deriva non tanto da un approccio politico, che mi sembra tutto sommato di chiusura, di questa mattina, ma alto rispetto alla funzionalità del Consiglio, rispetto all'autonomia del



Consiglio, rispetto a un approccio anche di tipo formale, ma che è di sostanza, rispetto a un Consiglio che, ad esempio, su una questione che può apparire banale, quella degli orari, chi sa, chi ha vissuto con me quella parte in cui sono stato Vice Presidente del Consiglio, ho cercato in tutti i modi di recuperare almeno l'immagine di un Consiglio che non era né può essere un'assemblea che stancamente riprende le sue sedute con mezz'ora, tre quarti d'ora, un'ora, un'ora e mezza, due ore di ritardo, dando l'immagine di un'assemblea legislativa stanca, svogliata, con mille problemi.

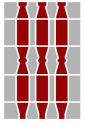
Su questo io chiedo a chi sarà eletto, ma a tutto l'Ufficio di Presidenza, perché non è possibile poi urlare dai banchi dell'opposizione e quando si è all'interno dell'Ufficio di Presidenza non battere i pugni e pretendere la funzionalità, anche negli orari, perché gli orari sono, ripeto, l'immagine di un'assemblea che, viceversa, porta avanti e affronta i problemi in modo veramente inadeguato rispetto a un'Umbria che vuole assolutamente recuperare velocità, anche la velocità.

Io mi auguro che da questo confronto e da questa elezione si ritrovino quei valori comuni che in qualche modo in quest'Aula dovrebbero fare aggio rispetto alla propaganda di parte. Mi auguro, soprattutto, Consigliere Bracco, che l'ipotesi di cui stiamo discutendo, di ritorno da 36 a 30 Consiglieri, bandiera del sottoscritto da sempre, in quel momento particolare nel quale l'antipolitica non aveva ancora fatto cambiare in qualche modo la geografia della politica nazionale, ma che alcuni di noi, solo alcuni di noi, avevano presagito perché ritenevamo che gli interessi delle nostre popolazioni e del Paese fossero ben diversi rispetto alle sistemazioni gestionali, che anche in quest'Umbria avvenivano in quel momento.

Oggi, ripeto, l'approccio e il modo di affrontare quel tema possa vederla con l'istituto di garanzia che lei andrà a rappresentare, perché ci auguriamo che non avvengano, invece, accordi di basso livello contro la democrazia, contro la rappresentatività di tutti gli umbri e di tutte le forze politiche che con orgoglio praticano la politica in modo diverso.

Noi, quindi, con questa astensione odierna riteniamo di dare fiducia alla sua persona, alle sue differenze rispetto alla maggioranza, che in qualche modo l'ha emarginata nel corso di questi mesi e di questi anni; perché riteniamo che la politica non sia fatta solo di numeri, perché riteniamo che la politica non sia fatta solo di somme, di aritmetica o di algebra, ma riteniamo che sia fatta anche di umanità, di sensibilità e nella sua figura riteniamo di ritrovare questi valori.

Questa è la ragione per la quale ci asteniamo e avremmo preferito, concludo, che il



Capogruppo del PD avesse in qualche modo anch'egli oggi dato un approccio di quel tipo, smentendo in parte le sue aperture di ieri sulla stampa. Ma tant'è! La politica è fatta di percorsi, di ripensamenti, di umanità, di passi avanti e passi indietro. Speriamo che da questo momento il Consiglio regionale faccia solo passi avanti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Melasecche. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zaffini, prego.

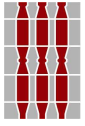
**ZAFFINI.** Presidente, colleghi, io credo, anzi, voglio cominciare l'intervento breve facendo un riconoscimento al Presidente Tippolotti di buona fede. Per chi fa politica credo che la dote della buonafede sia un qualcosa di raro e prezioso. Io riconosco a Mauro Tippolotti l'esercizio del ruolo che ha svolto in buonafede. Naturalmente, la buonafede è una sorta di sentimento soggettivo, diversi sono stati gli esiti della Presidenza Tippolotti, gli esiti che io ho sempre notoriamente criticato, apertamente, sia in Aula che in Conferenza dei Capigruppo, ovunque ne ho avuto occasione.

Gli esiti della Presidenza Tippolotti sono stati non certamente, ripeto, essendo lui un uomo in buonafede, non certamente per colpa sua, o solo per colpa sua, sono stati esiti poveri sul versante della produttività, sono stati esiti pessimi sul versante dell'autorevolezza del Consiglio regionale e sono stati esiti altrettanto pessimi nello stravolgimento delle prassi che in un'Assemblea legislativa è sostanza pesante in tanti atteggiamenti.

Io credo che in questi ultimi anni si possa tranquillamente dire che si è intaccata anche l'autorevolezza del Consigliere regionale. Se noi pensiamo a come lavorano le Commissioni, se noi pensiamo ad alcuni aspetti di vicende quali quelle, che ne so, della sostituzione del Direttore generale, della gestione della Conferenza dei Capigruppo, noi abbiamo immediatamente l'aspetto di un'Assemblea legislativa veramente ridotta ai minimi termini.

Questo senza andare a valutare l'autonomia dell'Assemblea legislativa rispetto alla Giunta. I

Ho sempre detto, in tante occasioni: il Consiglio regionale è la casa dell'opposizione più che della maggioranza, e questo è facilmente comprensibile. L'opposizione ha modo solo in Consiglio regionale di esprimere il suo mandato, di consegnare alla maggioranza il suo contributo e solo in Consiglio regionale, quindi, gli spazi dell'opposizione garantiscono lo scambio democratico. Questi spazi, negli ultimi anni, sono stati ridotti, ma non tanto per

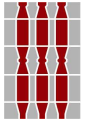


effetto di provvedimenti quanto per effetto di una perdita di sensibilità a questo tema. E questo lo si evince dalla gestione quotidiana del Palazzo.

La collega Modena ha citato la circostanza della mozione che chiamava l'Assemblea a giudicare lo status politico della maggioranza e della circostanza che, per lettera scritta, si chiamava l'Assemblea a esprimersi e poi non si dava modo all'Assemblea di esprimersi. Ora colleghi, se voi considerate anche quella vicenda e la gestione di quella vicenda chiarisce qual è lo stato d'animo di chi, sostanzialmente, gestisce un passaggio cruciale perché passaggio istituzionale, quindi, evidentemente, cruciale, con la logica che il giocatore di tressette chiama come passa, cioè "ci ho provato, vediamo come va a finire". Questo è quello che è successo in questa istituzione per troppe volte, e troppo spesso, cioè una sorta di avventurismo senza esiti che, alla fine, ha portato l'Assemblea e il Palazzo e il Parlamento regionale dell'Umbria a essere un "vario e eventuale" nell'ordine del giorno della politica regionale.

Io ho letto con attenzione l'intervista del collega Bracco di ieri e in questa intervista, che giudico di spirito giusto e positivo, io ho letto alcuni passaggi che mi trovano sensibile, interessato: "Si deve avere un'attenzione nel governo delle istituzioni a quello che può essere il contributo dell'opposizione". "Ci siamo trovati di fronte a una crisi in Consiglio regionale" – in Consiglio regionale e non del Consiglio regionale –. "Siamo in presenza di una crisi difficile" – quella economica globale – "per cui in tre mesi di tempo la cassa integrazione in Umbria è raddoppiata". In realtà, le stime della C.G.I.L. dicono che è moltiplicata per dieci, mille per cento, cento per cento sarebbe raddoppiata, mille per cento... quindi magari fosse solo raddoppiata. "In questa fase il Consiglio deve tornare a essere un luogo a cui si guarda perché da lì si spera vengano risposte e soluzioni ai problemi". - Questo, colleghi, è quello che noi diciamo da sempre. - "Un Consiglio che sappia favorire un più intenso confronto tra maggioranza e opposizione fa bene alla maggioranza e fa bene anche all'opposizione". Cioè queste cose noi le diciamo e le affermiamo, sono i motivi per cui alla fine noi abbiamo chiesto un atteggiamento coerente sulla vicenda Tippolotti alla maggioranza.

Alla fine dell'intervista, però, il collega Bracco dice..., perché comunque sono tutte affermazioni, è stato anche detto dalla collega Modena, dal collega Melasecche, sono tutte affermazioni, collega Bracco, che qualcun altro prima di lei ha riversato in quest'Aula, qui la rileggo come Mogol: "lo scopriremo solo vivendo" come sarà il Consigliere Bracco rispetto a certe prassi.



Però una cosa che lei dice la reputo impegnativa, per me certamente per stare a guardare quello che succede e per lei, però, per agire.

Dice: “Un principio che mi è sempre stato caro è che le regole devono essere scritte insieme e non a colpi di maggioranza”. Ora, io credo che tutto questo, collega Bracco, debba essere verificato sul campo.

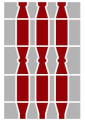
Noi non abbiamo un atteggiamento ostile rispetto a questa Presidenza, lo avremmo avuto qualora avessimo confezionato un atteggiamento che prevedeva, ad esempio: interventi tambureggianti, polemica spinta, una candidatura alternativa, il confezionare percorsi anche in questo passaggio di travaglio, in questo mese di travaglio, confezionare percorsi che tutti i giorni tambureggiavano sulla stampa l'evidenza di un'istituzione sottoposta a una verifica di maggioranza, cosa che, insomma, di solito l'istituzione si tiene fuori dalla verifica di maggioranza.

Non l'abbiamo fatto perché, uno, abbiamo ben chiaro il livello di attenzione da tenere sull'istituzione, perché l'istituzione è la casa di tutti, la polemica noi la spingiamo e la spingeremo sui temi concreti, sugli atti di programmazione, sulle decisioni politiche; ma sulla vicenda delle istituzioni, della loro composizione, del loro decoro, della loro agibilità e della loro produttività noi ci adoperiamo in sede magari di Conferenza dei Capigruppo, ma in Aula e sui giornali e sulla polemica politica non abbiamo volutamente spinto perché abbiamo un'attenzione alle istituzioni. Dico: potevamo agire diversamente. Questo nostro atteggiamento è sinonimo di un'attenzione all'esito di questa vicenda.

Poi, alla fine, la fase elettorale chiama un po' tutti alle reciproche responsabilità e coerenze. Diciamo che in questo momento, avendo la presunzione che qualcuno ci guardi, noi dobbiamo e vogliamo tenere un atteggiamento, da un lato, responsabile, e, dall'altro, coerente. La maggioranza, il Presidente che sarà votato e designato, che sarà votato così come è stato designato dalla maggioranza, avrà anche lui un atteggiamento coerente con quello che è in questo momento l'elettorato che guarda.

Quindi per essere chiari: noi auspichiamo un atteggiamento diverso, più produttivo, più coerente e più attento alle esigenze della casa di tutti, che è il Consiglio regionale; abbiamo fiducia che questo possa accadere in una Presidenza che, personalmente, giudichiamo naturalmente assolutamente rispettabile e politicamente giudichiamo interessante. Vedremo quelli che saranno gli esiti di questa operazione. Sul campo ci confronteremo, Presidente, quando sarà Presidente, e avremo modo di ricordarle puntualmente gli impegni da lei assunti sulla stampa, in Aula e nei discorsi in commissione





e dovunque ci siamo confrontati.

Noi abbiamo fiducia, in questo ultimo anno, che questo Consiglio regionale riesca a dare qualche risposta agli umbri. A voi conviene perché, probabilmente, riuscirete a dare una credibilità da poter presentare in campagna elettorale a una eventuale maggioranza, che io giudico un'accozzaglia, se voi ci riuscirete avrete modo di trovare una foglia di fico che copre l'inguardabile. Noi ci converrà e saremmo comunque interessati perché potremmo dire almeno di essere stati cinque anni in Consiglio regionale ed essere riusciti, ognuno nella propria responsabilità di Consigliere regionale, a portare a casa almeno un atto di programmazione generale importante come il Piano dei rifiuti o come il Piano sociale, che l'Umbria aspetta da troppo tempo, e potremmo dire di aver fatto fino in fondo il nostro dovere, chiamando, forse, per la prima volta, come diceva la collega Modena, la maggioranza a specchiarsi davanti a tutta la sua variopinta inconcludenza. Grazie, colleghi.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Zaffini. Ha chiesto di intervenire per una comunicazione la Presidente Lorenzetti, prego.

**LORENZETTI,** *Presidente della Giunta regionale.* Io chiedo una cortesia al Consiglio regionale. Come voi avrete letto sui giornali, è in corso la Conferenza dei Presidenti delle Regioni straordinaria e oggi pomeriggio ci sarà l'incontro tecnico-politico con il Governo e la Conferenza unificata.

Poiché l'Umbria è la Regione capofila per l'edilizia e la casa, quindi sono aspettata a Roma per poter continuare il confronto, costruirlo e preparare l'incontro con il Governo. Chiedo una cortesia: di poter fare aprire le votazioni e farmi votare e poi cortesemente poter lasciare il Consiglio regionale per andare a Roma e poter essere presente, ovviamente, domani, per l'altro voto, se ci sarà, o vedremo che cosa accadrà.

Questa è la cortesia che chiedo al Consiglio regionale.

**PRESIDENTE.** Se apriamo le votazioni, non c'è più discussione, quindi chiedo eventualmente al Consigliere Tracchegiani, che era iscritto a parlare, se può rinunciare all'intervento. Ci possono essere altre persone che chiedono ancora di intervenire. Scusate un attimo.... Consigliere Tracchegiani, prego.



**TRACCHEGIANI.** Grazie, Presidente. Chiedo scusa alla Presidente Lorenzetti, ma alcune precisazioni sono necessarie.

Io penso che oggi noi ci troviamo qui riuniti per cercare, in questo anno che rimane, di dare un impulso diverso a questo Consiglio regionale perché devo dire che negli ultimi tempi sono rimasto alquanto deluso dell'attività di questo Consiglio, dell'attività delle Commissioni e della produttività in genere. Forse questa lacerazione della Sinistra è stata determinante per questa situazione e, quindi, probabilmente, adesso che ci accingiamo a nuove elezioni, questo stato di cose sarà sempre più evidente.

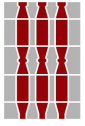
Io penso che la stessa designazione del Consigliere Bracco da parte del Capogruppo del Partito Democratico la dica lunga su quello che è lo stato di sfacelo della Sinistra, perché il Presidente Bracco, invece, è una persona che io ammiro, una persona in gamba e che potrà, per quello che ha dichiarato e per quello che è l'esperienza del Consigliere, dare quell'impulso.

Adesso noi della minoranza dovremo vedere e decidere quella che sarà la nostra presa di posizione nella prossima votazione, ma, al di là di tutto, una cosa è importante: in questo momento di crisi internazionale e nazionale, in questo momento nel quale c'è la necessità di dare importanza al ruolo di questo Consiglio, che non deve essere più una succursale della Giunta regionale, ma deve essere il luogo del dibattito, il luogo dove si riesce a esprimere quello che 30 persone preparate, nei vari settori, possono dare come contributo alla comunità umbra, cosa che fino ad oggi, purtroppo, è stata un po' danneggiata per il fatto che questa Giunta – l'abbiamo visto in commissione – ha sempre bloccato tutti quelli che erano i progetti, facendo aspettare: noi ancora stiamo aspettando il Piano per le future generazioni, il confronto tra leggi che potevano essere utili in un momento di difficoltà economica, in un momento nel quale la disoccupazione vola verso il 9-10%.

Allora io chiedo a chi sarà - e per me il designato dal Partito Democratico potrebbe essere la persona giusta - ma chi sarà dovrà prendersi l'impegno di guidare la Regione dell'Umbria in questo momento difficile.

Il Piano sanitario, il Piano dei rifiuti sono importantissimi, essenziali e necessari a rilanciare in questa Regione un disegno politico serio, cosa che in questo momento non vedo, cosa per cui in questo momento brancoliamo nel buio. Da un anno noi stiamo sulla contraddizione di una Sinistra che non trova una chiusura del cerchio.

Io penso che la nostra Regione debba dare, nello scenario nazionale, una svolta importante. Il Governo lo sta facendo, il Governo con il Piano delle infrastrutture e con il

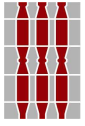


Piano casa, di cui parlava poco fa la Presidente Lorenzetti, vuol dare un impulso all'economia, vuol dare a questa regione che è in crisi profonda una possibilità. L'approvazione della E 45 come autostrada, la Tre Valli sono progetti importanti per far sì che questo nord e sud dell'Umbria venga finalmente pianificato, non ci deve essere un nord e un sud, ci deve essere una regione forte, una regione che punta al milione di abitanti, una regione che può essere la regione crocevia del Centro Italia, snodo strategico, regione turistica, ma regione anche importante per quello che deve essere lo scenario nazionale e internazionale.

Io penso che tutto questo sarà importante. Cerco di essere abbastanza sintetico perché, probabilmente, l'impegno della nostra Presidente è importante e dobbiamo su questi punti cercare di ragionare. Forse un consiglio che do alla Presidente è che non bisogna agire ideologicamente, l'abbiamo già visto in altre occasioni, l'abbiamo visto per esempio, nella legge sulla droga, quando è stato fatto tutto quel cancan per il discorso della certificazione data solo ai SERT. Non siamo d'accordo. Se un Governo prende una linea, una linea che può essere giusta per la maggior parte dei cittadini, perché è un governo eletto alle politiche, con larga maggioranza, noi dobbiamo cercare di vedere nella nostra Regione quello che è possibile fare per sviluppare quell'idea politica, non necessariamente in maniera ideologica porci sempre contro.

Alcuni spunti importanti qualche assessore di questa Giunta li ha dati. Io ho visto una disponibilità, per esempio, dell'Assessore ai Trasporti e alle Infrastrutture, ho visto una disponibilità ultimamente anche dell'Assessore all'Ambiente. Spero che questa iniziale disponibilità si concretizzi nei piani con un'azione vera di svolta. Non possiamo, Assessore, ritrovarci, come è successo in Campania, come sta succedendo in tante altre regioni, con l'acqua alla gola, dobbiamo dare una svolta, dobbiamo cercare di toccare tutte quelle situazioni che può sembrare utile farle fare a chi verrà dopo. No, dobbiamo assumerci le nostre responsabilità, dobbiamo essere coerenti e, vista l'attuale situazione, dare una risposta ai cittadini umbri. Lo dobbiamo fare su tutto quello che è importante in questo momento per cercare di dare una ragione a una regione piccola, una regione che tanti politologi hanno detto non ha motivo di esistere.

Noi vogliamo, invece, che questa esista, che vada avanti, che possa rappresentare una novità nello scenario nazionale; possa rappresentare quella regione che, tutto sommato, con la sua operosità, con le sue piccole e medie imprese, con le sue situazioni - anche devo dire in questo momento prese molto in considerazione dal Governo nazionale, e mi



riferisco all'agricoltura - può dare una prospettiva, un futuro ai nostri cittadini umbri e ai nostri giovani.

Quindi se sarà Presidente Bracco, queste cose che ho detto vorrei che le prendesse seriamente in considerazione. Così come le dovrà prendere in considerazione qualsiasi altro Presidente che uscirà da quest'Aula. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Tracchegiani. Io non ho altre richieste di intervento. Quindi se non ci sono richieste di intervento, comincerei con la prima votazione. I Consiglieri Segretari Lignani e Brega possono fungere da scrutatori.

*Si procede per appello nominale alla prima votazione a scrutinio segreto.*

**PRESIDENTE.** Abbiamo terminato. Procediamo allo spoglio delle schede.

*Si procede, quindi, allo spoglio delle schede.*

**PRESIDENTE.** Il risultato della prima votazione:

Presenti: n. 29

Votanti: n. 29

Schede bianche: n. 11

Ha ottenuto 18 voti il Consigliere Fabrizio Bracco.

Non avendo nessun candidato ottenuto la maggioranza richiesta dal comma 3 dell'art. 46 dello Statuto, deve procedersi, al fine dell'elezione del Presidente del Consiglio, ad una seconda votazione a scrutinio segreto. Siamo pronti.

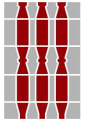
*Si procede per appello nominale alla seconda votazione a scrutinio segreto.*

**PRESIDENTE.** Abbiamo terminato. Procediamo allo spoglio.

*Si procede, quindi, al secondo spoglio delle schede.*

**PRESIDENTE.** Il risultato della seconda votazione:

Presenti: n. 28



Votanti: n. 28

Schede bianche: n. 13

Fabrizio Bracco: n. 15 voti.

Non avendo nessun candidato anche nella seconda votazione ottenuto la maggioranza richiesta dal comma 3 dell'art. 46 dello Statuto regionale, deve procedersi, al fine dell'elezione del Presidente del Consiglio, a una terza votazione a scrutinio segreto.

Prima di procedere alla votazione, ho una richiesta di intervento per dichiarazione di voto del Consigliere Fronduti, con cui peraltro mi scuso perché me l'aveva già chiesta in precedenza, prego. ...Il Consigliere Fronduti rinuncia.

Procediamo con la terza votazione.

*Si procede per appello nominale alla terza votazione a scrutinio segreto.*

**PRESIDENTE.** Procediamo allo spoglio della terza votazione.

*Si procede, quindi, al terzo spoglio delle schede.*

**PRESIDENTE.** Il risultato della terza votazione è il seguente:

Presenti: n. 28

Votanti: n. 28

Schede bianche: n. 10.

Hanno ottenuto:

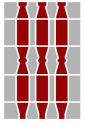
Fabrizio Bracco - 16 voti

Armando Fronduti - 1 voto

Gianluca Rossi - 1 voto

Non essendosi verificato anche nella terza votazione che un candidato abbia ottenuto la maggioranza dei voti, così come previsto dal comma 3 dell'art. 46 dello Statuto, in ottemperanza a quanto stabilito dal comma medesimo, alla quarta votazione per l'elezione del Presidente del Consiglio, nella quale sarà sufficiente la maggioranza assoluta dei Consiglieri regionali, si procederà nella giornata di domani.

Quindi consideriamo convocato il Consiglio regionale per domani mattina alle ore 10.00.



Se non ci sono opposizioni, intanto, devo comunicare che, a seguito della convocazione del Consiglio per le ore 10.00, ovviamente, domani mattina non è più convocata la Commissione Speciale.

*La seduta termina alle ore 12.30.*